ANNO XI. Domenica 4 Luglio 1886. N. 523

BIBLIOTECA Bs. As. NACIONAL

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 34

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 40
Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 4 Luglio 1886.

AVVISO

Coloro che, dopo aver ricevuto puntualmente l'organetto, non hanno voluto pagarne l'abbonamento, sono pregati di passare presso l'Amministrazione Via Salta N. 34 per ricevere un piccolo regalo col quale "Il Maldicente" ha pensato di ricompensare la loro munificente generositá.

L'AMMINISTRATORE

DOPO IL SONNO

S'é svegliato di cattivissimo umore! È quello che succede sempre dopo un sonno troppo prolungato.

Di cinquantatré membri di cui si compone il Comitato soli diciannove si destarono, e questi pochi ahimé! torvi, ringrugniti, sbadiglianti, apatici. Il lungo letargo invece d'essere stato riposo ristoratore ha servito per smorzare ogni entusiasmo, per affievolire quello slancio di patriottismo riconoscente con cui si erano iniziati i lavori per il monumento a Garibaldi. Come si è facili a dimenticare!

I presidenti delle nostre cinque maggiori associazioni, non é quasi bisogno di dirlo, non si sono dati neppur per intesi dell'invito, convinti e sicuri che il miglior modo di rappresentare le rispettive corporazioni sia quello di riserbare le loro preziose individualitá per i casi solenni, quando cioé ci sia la probabilitá di poter essere osservato da qualche pezzo grosso: i direttori dei nostri giornali non sono mica persone da scomodarsi per cosí poco e poi dove andrebbe la loro libertá di dirne corna al Comitato se partecipassero ai suoi lavori: i ventisei — dico ventisei — eletti dal popolo sovrano nel comizio del Politeama sono cosí fieri del mandato ricevuto che si guardano bene dal farsi vivi ed é grazia se una mezza dozzina o giù di lí si degna di intervenire alle sedute.

Ed eccoli all'opra.

Stupefatti e mezzo intontiti i 19 odono la lettura d'un paio di verbali anteriori, tanto per rannodare il filo delle idee; d'un epistolario completo del giá presidente del Comitato inviando, confermando, riconfermando e reiterando la propria rinuncia; d'un resoconto finanziario chiaro, sugoso, soddisfacente da cui risulta un attivo netto di oltre 14 mila scudetti. Ascoltano poi una specie di discorso-minestrone riscaldato, inteso a dimostrare che una data Commissione esecutiva non ha eseguito nulla per ragioni facili a capire e che nessuno capisce. Lasciano passare con filantropica rassegnazione una sfuriata niente niente onorevole contro i membri *transitori* del Comitato che sarebbero i rappresentanti delle varie associazioni: assistono impassibili al riempimento di tre vuoti lasciati per due defunzioni ed una rinuncia e finalmente si sentono chiamati a deporre nell'urna le schede per la nomina del presidente.

A questo punto l'ingrugnimento si fa più palese, i nervi sussultano e il malumore scatta. Ho da coprire col solito pietoso velo le intemperanze di linguaggio usate, le scene drammatiche occorse, le teorie balzane enunciate? Sará meglio per tutti; una sola cosa mi sta nella strozza ed é l'impegno spiegato da chi ha scritto sulla propria bandiera che «la maggioranza é la legge della democrazia», per dimostrare che in dati casi una minoranza di cinque puó e deve vincere sopra una maggioranza di quattordici.

Sianvi o non sianvi precedenti, risulti o non risulti da leggi scritte o da sanzioni verbali, voltisi o rivoltisi come si vuole, la logica ed il buon senso, non l'ira partigiana intransigente, dicono e affermano che uno perché possa dirsi eletto da una assemblea ha bisogno dei suffragi della metá più uno dei votanti.

Peró anche questa disputa é ora intempestiva, perché nella votazione di ballottaggio l'urna ha detto la sua ultima parola restando salvo il principio della maggioranza.

Ed ora col presidente nuovo, col Comitato rissanguato, col sonno svanito, é lecito sperare che qualche passo più innanzi si fará nell'intento di avere presto il desiderato monumento a Garibaldi.

NEMO.

AMARE MA NON SPOSARE

Sit Douglas nell'operetta
DONNA JUANITA

Lei, signorina, che mi piglia a gabbo
Per un baciozzo datole all'oscuro ;
Ed or mi mette colle spalle al muro ,
Perché ne parli al babbo,
Senta : poiché ci tiene, il bacio dato
Ben volentieri lo restituirei ;
In quanto al babbo, gliene parli Lei ;
Per me, dico, non fiato.
Pur troppo, é vero ! quando il cor s' infiamma,
E c' esce fuor dei gangheri il cervello,
Ci sforza a cose, che il tacere é bello,
Senza babbo né mamma.
Ma ormai, carina, quel che è fatto é fatto
Io mi confesso in colpa, e son pentito ;
Ma per ammenda poi farmi marito....
No, no ; se fossi matto !

TIPI

N. 6.

Nato all'arte crispiniana costui dopo alcuni anni di soggiorno nella *beata* Atene del Plata, senti uggia per l'antico mestiere, e messi in disparte lesine e martelli, solo lasciando alle incallite mani la vecchia pece, entró nel numero degli scorticatori legali, voglio dire si affiglió alla setta dei procuratori.

Iniziato ai grandi misteri, ha saputo in breve tempo guadagnarsi il titolo qualificato da Peppe Giusti nei versi seguenti :

La mania di Ser Imbroglia
Che nel capo GLI gorgoglia
GLI rialza fuor di squadro
Il bernoccolo del ladro.

Ha ragione l'amico Coppola non *pompiere*, la miglior pepsina é quella che si estrae dal *buche* dei procuratori, posto che fa loro digerire colla maggior facilitá case, terreni, campi ed altri *comestibili*.

Voglio raccomandarmi agli eredi del N. 6 perchè me ne favoriscano il ventricolo....... quando sia morto, si capisce.

N. 7.

Narrano i vecchi d'America d'averlo visto appoggiato ad uno dei *postes*, che, nei tempi andati e piú felici, erano piantati agli angoli delle vie, armato dei caratteristici sacco e coreggia.

I messaggi, i bauli, e le *bandejas* piene di fiori, frutta o dolci erano recapitati dal N. 7 colla maggiore puntualità e sollecitudine, mentre che i cinque o dieci pezzi moneta corrente s' inabissavano nella profonditá delle sue tasche.

Un bel giorno al solito angolo della via si notó l'assenza del nostro *omo*, e si venne a risapere che aveva aperto un *boliche*.

Quindici anni piú tardi il N. 7 era uno dei magnati della Colonia.

Ora quando gli cade tra le mani qualche raccomandato, sia pure un *dottore* (non d'America) o un ingegnere, fa loro il sermoncino dello spinoso tirocinio della vita americana, pesando tutti nella sua bilancia.

Io non gli nego dei meriti (senza farne addirittura un eroe del *self help, ad usum* degli organi maggiori) ma non

APPENDICE

SPOSI NOVELLI

Di faccia non vedevo che lui. Di lei vedevo le spalle , il cappellino bianco con la lunga e bianca e folta penna all'amazzone , le braccia strette in maniche all'ultima moda e vedevo la sinuosa linea di tutto il corpo che, piegandosi mollemente sur una sedia , nascondeva le sue fine e delicate bellezze a mala pena sotto un abitino attillato e d' un color perla ; e vedevo attraverso i piuoli della sedia i piedi affusolati parte racchiusi in una scarpettina di pelle dorata , di riflessi violacei , parte in una calza color carne, e si ben tesa che pareva sul pié mezzo nudo veder le sfumate venette azzurre.

Tutto ció sotto un pergolato ricco di pampini e di fogliame e ricco d'un verde rigoglioso, senza melanconia , pieno invece di giocondo sorriso.

Guardare laggiú il mare e il cielo, mangiare, bere, anzi libare, fumare, sdraiarsi sulla sedia, respirare senza ambagi , lasciare che una mosca bisbigli nell'orecchio o che una farfalla si posi sulla punta del naso.... ecco l' ideale del dottor Panocchio. Panocchio !.... quasi pinocchio.... Che nomi !....

Io e il mio amico, né Panocchio, né dottore , eravamo appunto in questo stato di beatitudine,o quasi; perchè quel pergolato ombreggiava il terazzone d'una osteria napoletana che ha reso illustri la sua frasca e la sua ditta a via di maccheroni al sugo e che é anche onorata da chi, per amore del cielo, non vuole che burro nelle pietanze.

Lui e lei, come il mio amico ed io, erano presso ad una piccola tavola dell'osteria, l'uno di fronte all'altra. Come volentieri avrei cambiato la faccia di lui con quella di lei, e viceversa quanto alle spalle !

— La conosci ? — dissi al mio amico spolpando una coscia di pollo.
— Un poco.
— Sono marito e moglie ?
— Sono freschi sposi.
— E , lei , é bellina ?
— *Bellinissima* !
— E quanti anni ha ?
— Diciotto.
— E come si chiama ?
— Ada.
— E, lui chi é ?
— Un medico-chirurgo.... quarantadue anni....
— E si chiama ?
— Francescantonio Panocchio.
— E perchè si sono sposati ?
— Forse perché s'amavano.
— Hai detto « forse.... »

posso perdonargli quel voler quasi obbligare gli altri a far ció che ha fatto lui.

Il N. 7 ha imparato a scrivere in America.

×

N. 8.

Se quando, nel paesello natio, tutto intento a smorzare la calce viva, i vapori della quale gli facevano lagrimar gli occhi, qualcuno gli si fosse avvicinato e gli avesse susurrato all'orecchio: tu sei destinato a diventare un seguace di Vitruvio, il nostro *rimescola-calcina* avrebbe risposto all'importuno susurratore: siete matto!

Ed invero il N. 8 non aveva ancora pensato all'America, né sognato che in quelle felicissime terre

Ai muli e agli asini
S'innalzan templi!

Venuto in America più tardi, pescó fra i mattoni e l'arena di Montevideo un titolo d'architetto, e se lo appiccico colla stessa disinvoltura colla quale altri si era appiccicato quello di *dottore*.

Non gli parlate di stile, toscano, gotico, corinzio e barocco, vi sghignazzerá sul viso, e cerchera di convincervi che tali nozioni son pegli scolaretti, e non per lui, sacerdote *maggiore* dell'architettura dell'avvenire!

×

N. 9.

L'altra sera mi trovavo al *Colon* comodamente adagiato in una poltrona di orchestra, quando vidi entrare in un palco di prima fila una bella ragazza vestita con un lusso di stoffa e di diamanti da meravigliare.

Mi rivolgo ad un amico vicino e gli domando:

— La conosci?

— Sí....

— Chi é? donde viene? come si chiama?

— Domani a un'ora se vuoi andremo insieme a trovarla.

L'indomani al tocco e mezzo eravamo io e l'amico al tempio della *diva*.

La riconobbi. Figlia del Vesuvio, si chiamava Linda. Quattro anni prima l'aveva veduta al Rosario in casa di un dottore, in qualitá di cuoca e la ricordava ancora bellina ma sciocca.... sciocca all'ultimo grado.

Il suo protettore, pensai fra me, doveva essere certo un'anima gemella, perché non ho mai capito come un uomo possa innamorarsi d'una donna stupida, sia pure Venere in persona.

Essa naturalmente finse di non avermi mai visto, anzi udendo il mio nome fece una smorfietta assai significativa.

Alla smorfietta tenne dietro un sussiego, che unito ad un parlare in lingua spagnuola a modo suo, mi destava il riso.

Ad un certo punto peró mi era venuto una voglia matta di chiederle se le sue mani conservavano ancora l'*orma spietata* dell'acqua calda usata nel lavare i piatti.

Anzi gliele guardai per vedere se erano ancora arrossate in conseguenza di quella sua antica professione.

Ma aveva un paio di guanti a quattro bottoni (i deputati provinciali *no van con chicas!*).

Il N. 9 voleva far vedere che non arrossiva mai.... neppure nelle mani.

TITIRO.

— Ho detto « forse? » Perché si amavano senza forse! eccoti servito.

×

Il dottor Panocchio con occhi avidi guardava nel suo piatto riboccante di roba evidentemente saporita, succosa, fatta colla mano del cuore, come si dice a Napoli; guardava e trangugiava a intervalli, frenando gli impeti dell'appetito con magistrale accorgimento per non isciupare le forze dello stomaco e gustare la voluttá che si prova sbocconcellando.

Aprendo e serrando delle mascelle ferrine chiudeva l'ampia bocca al cibo fumante e mostrava al sole ed a me i suoi denti grossi, storti, rari e screziati. La barba irta e disuguale, con qualche ciuffetto grigio, che spiccava in mezzo ad un nero carbone, s'andava imbrodando, man mano si vuotava la scodella, e dal labbro inferiore scorreva a goccie sui peli del mento un succo fra il rosso e il giallo.

Senza vederne il viso, la sagoma di lei, guardata, cosi, alle spalle, aveva curve o sinuositá gentili che erano segni parlanti di sentimento peregrino. Quella non era una donna che mangiava; era un cigno che si cibava.

La bruna testolina leggermente appoggiava alla mano sinistra e il profilato braccio, col gomito piantato sulla mensa, le serviva di puntello; l'altro braccio, a quando a quando, moveva con lentezza, e spesso, deponendo sulla tavola la forchetta, lo abbandonava a se stesso, alla spalliera della sedia rilasciando il corpo.

Sui capelli d'ebano, a quell'aura fresca che spirava, timidetti e gaiamente svolazzavano i bianchissimi, leggieri peluzzini della gran penna all'amazzone e pareva che egualmente timido, leggero e candido s'effondesse in quel momento, da quei filetti morbidi, tutto il pensiero di lei, tutto il profumo dell'anima sua.

Poi un cane tutto spelacchiato, con la coda fra le gambe, la linguaccia penzolone e gli occhi languidi, impietosenti, se le avvicinava zitto zitto. Ella gli porgeva un pezzo di pane: lui; il dottore, gli tirava un calcio sul muso si che il cane guaendo andava a rimorchio.

Poi il tavoleggiante dell'osteria toglieva in bottiglia vuota e un'altra ne portava piena e più panciuta; e lui il dottore, gli spifferava in faccia, tanto per mostrarsi contento e per scherzo, una parolaccia da trivio marchiana e ributtante. Lei contorceva, contorceva i piedini e.... forse guardava il golfo.

E poi due faccie allegre, simpatiche, caratteristiche, degli occhi furbeschi e marioli e dal naso rosso, due suonatori ambulanti, col cappello senza fondo, messo a *ventitré ore e tre quarti* si fermavano a distanza rispettosa dalla loro tavola. Una chitarra e un mandolino; una voce di baritono, un'altra di tenore, l'una cantava l'*a solo*, tutte e due assieme ripetevano poi, terza terza, il ritornello; larga; stentatamente appassionata la frase; un accento toccante; scrocchetti e tre-

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos

Pensieri glaciali

Il pane tanto piú é *fresco* quanto piú é *caldo.*

*
* *

Una moglie che pesi novanta chili, sará sempre la *metá* d' un marito che ne pesi quaranta.

*
* *

Un maestro di calligrafia, per quanto bisbetico, sará sempre un uomo di un bel *carattere*.

*
* *

Il miglior sarto di questo mondo puó fare dei discorsi molto *scuciti.*

*
* *

Un uomo per orgoglioso che sia, riceve sempre un *ordine* di pagamento.

*
* *

Il centro della Svizzera deve essere disabitato, perché gli abitanti stanno tutti *in un cantone*.

*
* *

Un ammalato non puó essere antipatico, perché é sempre un uomo *di-letto*.

*
* *

Quando s'ammoglia un vecchio curvo per gli anni, fa sempre un matrimonio d' *inclinazione*.

*
* *

Tutte le piante sono immobili, ad eccezione delle *piante* dei piedi.

*
* *

Tizio va in campagna senza ombrello; cade un violento acquazzone; Tizio si bagna come un pulcino, ed esclama: Dio ! come mi *secca* questa pioggia imprevista !....

Niso.

Se fossi Prete

Se fossi prete, dio! che gusto matto!
che gusto viver semplice e modesto!
alzarsi tardi, andar a letto presto,
mangiar benone e non far niente affatto.
Prospererei col mio naso scarlatto,
contento della cuoca e dell' onesto,
a pranzo sarei lento, a messa lesto,
metterei pancia e vorrei bene al gatto.
Ma peró l'ore mie le piú carine
sarebber sempre quelle consacrate
a confessarvi, belle mie donnine.
Oh! che gusto passar le mie giornate
tra i peccatucci delle signorine
e i peccatucci delle maritate.

A SBALZI

I colleghi *magni* della stampa ítaliana hanno fatto orecchie da mercante al primo articolo dell'organetto di Domenica scorsa che rilevava un atto di sgarbatezza usataci, dimostrando in tal modo la comune cocciutaggine, e la strana concordia nella *camorra* del silenzio a nostro riguardo.

Beati i poveri di spirito.... con quel che segue!

×

Ripercuote tuttora l' eco dei reclami unanimi della stampa cittadina e straniera invocanti dalla *serenissima* municipalitá un miglioramento delle vie urbane, che nei giorni di pioggia sono convertiti in immonde pozzanghere, ed eccoti

moli senza stuonare, un ritornello bizzarro, carino e grottesco, un'uscita di tono, una biricchinata, una delizia! E lui, il dottore, sbuffava e, mangiando, mandava dalla bocca stoni sinistri: se non fosse stato per gli altri avventori dell'osteria, i menestrelli avrebbero saggiata la punta dei suoi stivali.... Ella piegava le braccia e.... no, non ne vedevo il viso: forse sentiva attentamente compiacendosi quel canto napoletano.

— E, lei, di dove é? — domandai al mio amico.

— Di Firenze.

— Ah! fiorentino.... Ti piacciono le fiorentine?

— A me? No.

×

Tracannó un ultimo boccale di vino, sorbí un caffé ed un bicchierino d'anice, pagó il conto, si levó quasi barcollante. Gli luccicavano i brutti occhi verdastri; gli s'eran fatti rossi rossi i pomelli del viso e tutti gli s'erano arruffati i cappelli. Raccolse da terra il cappello a staio da dottore e con gravitá si covrí il capo. Il colletto sbottonato gli compariva come due ali strette e lunghe di quá e di lá del collo; il suo soprabito era sparso di miche di pane e di salsa gialla, e fra il panciotto scomposto e i calzoni allettati usciva a goffe e a pieghe la camicia. Fece cadere una sedia; urtó in una comare grassa che giungeva.

A un suo cenno il cigno scosse le ali e si drizzó. Che taglia! che linea! che donna! che angelo! E quanta flessibilitá, quanta grazia, quanta freschezza! Che abbondanza di vita e di gioventú! Quanta poesia e.... quanta realtá! Con sí rara leggerezza camminava e si moveva, che sotto le sue scarpine, sotto il peso del suo corpo di bambagia non avrebbe mandato un lamento le piú tenere viole. In fretta in fretta, ella colse delle petunie, vi uní una rosa, che ella portava sul seno e ne fece un sol mazzetto, mentre lui lemme lemme si incamminava.

Quindi lo raggiunse. Lui infiló il braccio di lei e vi si appoggió bruscamente: fragile, ma dolcissimo sostegno per chi, meglio di lui reggendosi in piedi, fosse stato degno di quei fiori raccolti, di quella rosa serbata sul petto....

Quando furono alla porta il cigno ci regaló uno sguardo, che sembró affettuoso ed eloquente, alzó un' ala, che lasció cadere il mazzolino di fiori, e spiccó il volo insieme a quel corvo sciancato.

Il mio amico corse verso la porta, raccolse il mazzolino, lo nascose ed io non c'era bisogno che ne capissi nulla.

Si rimise a tavola e per riprendere il discorso dove era stato troncato dal suo reciso *no* (s'era taciuto un pezzo), gli dissi:

— E perché non ti piacciono le fiorentine?

Ma lui non seppe rispondermi altro.

un Consigliere municipale che propone la spesa di venticinque mila nazionali per dare un ballo in onore del Generale Roca sull'occaso della sua presidenza.

É bensí vero che il buon senso dei colleghi municipali ha respinto la proposta; ma ció non distrugge l' idea del proponente, tendente a scialacquare il pubblico denaro in onorificenze di nessuna pubblica utilitá. •

✕

Si possono scrivere delle corbellerie *uguali o peggiori?*

Stacco da un articolo pubblicato dall' *Operaio* di carta, col titolo « *Uguale o peggio?* » scritto dalla *famigerata* penna di *Kappa*.

« La collera dei derelitti, schianterá i cipressi che si
« estollono al cielo, per abbandonarne le INESAUSTE SPOGLIE
« nella pubblica via, ecc. »

« L' Industria l' é CIRCONCISA (??) e TURLUPINATA (???) »

E se non ridi di che rider suoli?

✕

Un nuovo metodo per calcolare le etá ce lo insegna l' autore dell' articoletto all' olibano «*Volere é potere*» pubblicato ieri dalla consorella maggiore (in formato) di via Florida.

Dice l' articolista: « Tizio, nato a X..., nel 1840, conta oggi 48 anni. »

Un po' d' aritmetica, per dio!

✕

Alexandrinus il collaboratore *artistico* del *faticone* di via Cuyo, ha dedicato centosessanta righe all' arresto delle tre ballerine in un articolo intitolato « Polizia e Ballerine. »

O perché, domando io, non l' ha intitolato *arte?*

Non si trattava forse di un insulto fatto dalla Polizia all' arte.... coreografica?

✕

Nella seduta tenutasi venerdí sera nelle sale del Circolo italiano, uno dei membri del Comitato pel monumento a G. Garibaldi propose con insistenza l' esclusione dei presidenti delle Societá dal far parte del Comitato stesso.

Il proponente deve aver dimenticato che fu egli uno dei nominati a far parte del Comitato perché in allora presidedte di una associazione.

Aggiungeró di piú che i presidenti delle varie associazioni furono eletti a quel posto colla logica base di avere nel seno del Comitato i rappresentanti di varie e numerose frazioni della colonia nostra.

Dov' é andata la logica d' allora?

✕

Crescit eundo.

Le societá italiane si riproducono colla feconditá dei conigli.

Ora si tratta di ridare la vita ad una societá che in altri tempi s' intitolava dai «comuni itallani.»

Amico dello spirito di associazioni, non posso salutare la fondazione o il risorgimento di nuove societá, che per me rappresentano idea di *scissione* e non di *asssociazione*.

Saluteró invece domani la fusione di varie societá che rappresenteranno la sintesi della massima « l' unione fa la forza. »

✕

« Artisti italiani alla Boca » é il titolo d'un articoluccio pubblicato dalla *Nazione ginevrina* e vespertina pochi giorni or sono.

Ormai si fa tanto sciupio del vocabolo di *artista* che mi giova ripetere con un Aristarco moderno:

« Perché non si dá il titolo di artista al *clown*, al saltim-
« banco, i quali almeno fanno ridere col loro spirito? »

✕

Il vecchio organone di Via Cuyo ha pubblicato un' altra corrispondenza da Costantinopoli.

L' ha presa sul serio, lo sciancatello!

S'é messo in capo che pei suoi lettori sia indispensabile avere notizie speciali degli avvenimenti d'Oriente. Quei poveri lettori, giá condannati alla sonnolenza, trovano oggi un altra dose (ed abbondante) di oppio nelle notizie turche di Regolo.

Gran padre *operaio*, mercé pei vostri fedeli abbonatí!

✕

Per finire.

Due fabbricanti di formaggio, che hanno avuto il premio nell' ultima esposizione pei loro prodotti, stanno parlando di tale fortuna.

— Quando fu presentato loro il mio formaggio, — dice uno d' essi — i membri del *giury* si sono tutti alzati, pieni di ammirazione.

— E il mio? — risponde l' altro — il mio é andato da se stesso a prendersi la medaglia.

MENALCA.

Ultimo eco d' un ballo operaio

Nella vasta, elegante, allegra ed illuminata sala ripercotevano le armoniose note del sempre gradito vals di Strauss " sulle rive del Danubio."

Ballerini e silfidi scivolavano turbinosamente sul rosso tappeto.

Io che preferisco lo starmene mollemente seduto alla pazza ginnastica coreografica degli arti inferiori, me ne stava in un angolo della sala, e mi permetteva delle sbirciatine all' ingiro, languide, se vogliamo ma innocue.

Quante testoline capricciose!

Quante bellezze affacsinatrici!

Che profili, cbe nasetti, che bocchini, che.... il diavolo se li porti, essendo tutte cose state create apposta per far per-

dere il cervello anche a me, che qualche volta dubito di possederne uno nella zucca.

E quella figurina che mi passa ora dinanzi ?

Stelle dell'orsa maggiore, che aspetto giunonico, che posa da Venere di Milo !

Mi occhieggia.... oh Dio! mi sorride.... certo mi trova simpatico.... To', ammieca l'occhio.... avessi mai da destare nn piccolo incendio ?

Brum !....

La dea ha fatto un piccolo movimento di scarto : l' uomo che balla con lei, il marito, se n'é accorto.

Ora é quest'essere iniquo, abbominevole, che rallenta i passi cadenzati, mi passa ancora da vicino e mi guarda minaccioso con un sogghigno di scherno, e sembra dica :

— Ti piace, eh; la mia donnina? — Lo so anch'io che é un buon boccone.... Ma il parroco l' ha data a me.... é mia *proprietá*.

Oh Prondhon.... E non fremono le tue ceneri alla bestemmia di questo sciagurato?

Mi volgo da un' altra parte.

Bellina, bellina.... ah! ah!.... é la M....

Che occhi assassini !....

Per salvarmi, scappo, l'ora é tarda ed il letto m'attende.

ASMODEO.

CRONACHETTA

Comitato pel Monumento Garibaldi

Venerdí sera il Comitato del monumento Garibaldi nelle sale dei *Circolo italiano* tenne l'annunziata riunione.

Dopo l'esaurimento di tutte le materie dell'*ordine del giorno*, procedutosi alla elezione del nuovo Presidente in sostituzione del sig. Parodi dimissionario e del sig. Pollínini assente ed esso pure rinunziante, riescirono eletti :

a Presidente BENEDETTO PELLERANO
» Tesoriere GIOVANNI MONDELLI

Dallo stato di cassa presentato dal sig. Ambrosetti risulta esservi un'esistenza disponibile di $n. 14,281,14 avendo il deposito di questa fruttato in interessi fino ad oggi $n. 2606,21.

*
* *

Finalmente!

É giunto al suo termine il racconto della campagna orientale scritto dall'amico dei *baffi allucignolati* e pubblicata da un giornale italiano di grande formato e molto diffuso, come dice lui.

Diciamo *finalmente* poiché cominciava a staccare quella profusione del verbo *jod* .. fatta senza parsimonia nel sullodato racconto.

SCIARADE

1.

Garzon vago, se a figlia vezzosa
Fai dimanda dei voti del cor,
L'UNO tosto risponde dubbiosa,
Circonfusa di vago rossor;
Ma se a lei d'un augusto SECONDO
Tu favelli, chiedendole amor,
Sí, risponde in un suon sí giocondo
Che la gioja ti piove nel cor....
Bada, incauto!... La donna é fatale,
Fonte spesso d'immenso dolor
E nell'uom, da lei fatto TOTALE,
Veder suole la tomba d'amor!...

2.

Piú capricciose son le mie PRIMIERE
Dall'alme sciocche piú gradite sono.
De' combattenti alle animose schiere
Guai se l'ALTRO mancar viene al bisogno;
Invan si sforzerebbe il generale
Di contenerle a lungo nel TOTALE.

3

Le donne, mi diceva il mio FINALE,
Donna essa pur, son piene di TOTALE,
Con cui cingono l'uom con arte e inganno
E tanti PRIMI che infelici il fanno.

Spiegazione delle sciarade precedenti :

UGO - NOTTI — ASTI - O

SPETTACOLI

Panorama Buenos Aires

Illuminazione elettrica
Effetto sorprendente
Illusione magica

A cominciare da oggi il Panorama sará illuminato a luce elettrica dalle 7 alle 10 pom.
Esposizione di giorno dalle 8 ant. alle 6 pom.
Ore d'Entrata di giorno dalle 8 ant. alle 5 pom.
» » di sera dalle 7 1|2 pom. alle 10.

TEATRO GOLDONI

Rivadavia 649
COMPAGNIA FILODRAMMATICA ITALIANA
Direzione: SEBASTIANO MEANI

Domenica 4 Luglio 1886 si rappresenterá il Dramma storico in 6 atti intitolato,

I PIRATI DELLA SAVANNA

per venerdí 9 di Luglio

I DUE CARNEFICI

A V V I S I

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 - RIVADAVIA - 44

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIATI Se hacen y se colocan todas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.

Calle Cuyo 605. — Buenos Aires.

Dr. ATTILIO BORASCHI

Paraná 285

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Almacen DE COMESTIBLES y BEBIDAS de José Arpe. — 557 Calle Corrientes 557, Buenos Aires.

Fabrica de Cal viva y apagada

L. CERRANO y C.

Fabricacion diaria 1500 fanegas cal apagada del Paraná y 1200 qq. cal viva de Cordoba.

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	1.75	por quintal	de	100	libras
» » » Paraná	»	1.40	»	»	100	»
» » » Azul	»	1.18	»	»	100	»
» apagada de Paraná	»	1.30	por fanega	»	150	»
» » » Azul	»	1.18	»	»	135	»

NOTA — La cal remitida à Flores, Barracas y Boca tiene un recargo de $ 2 m|n. por cada carro.

A los que toman la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,04 la cal viva y 0,07 por fanega la cal apagada.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.

Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Barberia

DI GIOVANNI GROSSI

Charcas 488

Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

Litografia Musical de LOTTERO y GARIBALDI, Calle Corrientes 1129. Impresiones de todas cleses. Gran especialidad en musica litografiada.

La Magdaena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garantida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, Bueno Aires.

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Victoria 148 - Buenos Aires.

N. B. — Vende seghe a un nazionale la grossa

Il Miracolo

MODIFICATO DAL CELEBRE MECCANICO

Girardo Caffaro

PER TUTTI COLORO CHE SONO, O CHE DISGRAZIATAMENTE VENISSERO, PRIVI D'UNA GAMBA

Se avvi idea, ed un criterio basato sulla ferma riflessione che; vera é di un uomo che, cede tutte le torze dei suoi pensieri onde traerne una invenzione. Eccone difatti una, che il signor GERARDO CAFFARO vi presenta, o signori, ed é una gamba artificiale, peró che figura naturale pel suo capolavoro, veramente elegantissimo e solido che, vedesi fatto con tutto genio e buon gusto, da operaio delicato e raffinato, di guisa che, mano gentil, miglior non vi é.

Voglia natura, or nei di lui giovani anni concedergli, vieppiú miglior intelletto ed amore, per offrire al mondo ed agli uomini, nuovi progressi, floridi sviluppi, perché di capacitá é dotato, e che, altresí fornito é egli ancor; di quell' acuto ingegno, che, solo é largito agli uomini di merito che, da onesti, cercano nella vita acquistarsi fama e rendersi un nome, stimato e grande.

Ma animatevi, o miei signori, a recarvi all' Esposizione Italiana, per rendervi e incontrare colá, un' idea esatta del modo, in cui funziona detta gamba nella precisione dei movimenti delle congetture di articolazioni; v' assicuro che é una cosa meravigliosa e stupenda. Non avvi invenzione, ormai migliore nel ramo e non vi é un' altra, che la eguali per la perfetta sua comoditá, leggerezza nell' uso a chi, pel bisogno, é necessaria.

Il sullodato signor GERARDO CAFFARO, accompagna pure all' anzidetta gamba, un «bastone meccanico», di sua propria ed assoluta invenzione, che, servirebbe appunto all' infelice disgraziato per difesa personale, in caso di aggressione, e ció, premendo un bottoncino a ressorte all' impugnatura che, ne fa uscire allora quasi alla punta, ed all' intorno del bastone, la quantitá di ventotto lame di acciaio ben taglienti, di guisa che uno afferrandolo, si renderebbe quella mano affatto inservibile, e Dio sa, quali funeste conseguenze, gliene apporterebbe in breve.

In attestato di stima, merito ed elogio gliene offre,

Un visitatore dell' Esposizione Italiana
SGORBINI ALESSANDRO.

I Signori Espositori

premiati nella 2da Esposizione Italiana

che desiderassero far imprímere etichette, fatture, carta da lettera ecc., colle medaglie dell'Esposizíone, potranno dirigersi alla *TIPOGRAFIA INDUSTRIALE* sita in via *Salta N. 34* nella quale potranno avere a modico prezzo e colla maggiore sollecitudine i suddetti lavori tipografici illustrati colle medaglie di varie dimensioni, col disegno che qui sotto presentiamo:

Tipografia Industriale

34 - SALTA - 34

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Frattini y M. Ajippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE

DI

TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 18 LUGLIO 1886

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

E TOCCANDO BAHIA

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro* – *Seconda classe 120* $m|n. *oro e Tera classe 50* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232-RECONQUISTA-236

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Capitale effettivo........................ $ m|n. **1,550,000**
Riserva al 30 Giugno 1885 .... » **302,600**

Emette Cambiali sopra i seguenti punti

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Arona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirtae
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Cmoglia
Casale Mcnferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari

Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferarra
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara

Nervi
Novi Ligure
Oleggo
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como),
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Uflzio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau

Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo

Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zuriugo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe

Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne

Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse

Il Gerente: Onorio Stoppnai.